

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--------|---------|------|--------|------|
|--------|---------|------|--------|------|

| | | | | |
|--|----------------|--|--|--|
| | Rubrica | | | |
| | Rizzoli | | | |

| | | | | |
|----|------------|------------|--|---|
| 38 | Il Piccolo | 19/10/2011 | <i>CAROFILIO, ROMANZO A TRE VOCI NATO IN AEREO TRA BARI E ROMA</i> | 2 |
|----|------------|------------|--|---|

Carofiglio, romanzo a tre voci nato in aereo tra Bari e Roma

Nel suo nuovo libro "Il silenzio dell'onda" il magistrato, senatore e scrittore intreccia le vite di un carabiniere, un'attrice in crisi e un ragazzino di 11 anni

di Alessandro Mezzena Lona

Gianrico Carofiglio non è solo un ottimo scrittore di noir. È un ottimo scrittore, punto. E lo dimostra, se ce ne fosse bisogno, nel suo nuovo romanzo. Dove intreccia storie di sofferenza e disamore. Dove tiene in mano i fili delle vite di Roberto Marías, un carabiniere infiltrato nel mondo della criminalità, che non riesce più a esorcizzare i fantasmi del suo lavoro. Di Emma, un'attrice che ha usato la sua vita come fosse un'arma impropria. E di Giacomo, un ragazzino che riesce a leggere la realtà grazie ai sogni e agli incubi che lo accompagnano notte dopo notte.

Insomma, **Gianrico Carofiglio** ritorna nelle librerie con un romanzo, "Il silenzio dell'onda" pubblicato da **Rizzoli** (pagg. 300, euro 19), in cui non c'è il suo personaggio più amato: l'avvocato Guido Guerrieri. Ma una storia fatta di ottimi dialoghi e silenzi, sofferenza e speranze, schifezze e raggi di luce. Dove alla fine si materializza pure un piccolo mistero. Solo per fare in modo che i fili narrativi finalmente si intreccino.

«Ripetutamente cito una frase di Gilbert Keith Chesterton, lo scrittore che ha inventato il personaggio di Padre Brown - attacca Gianrico Carofiglio -, perché mi riconosco in quello che dice. Ovvero che ci sono libri scritti bene e libri scritti male. Io, con "Il silenzio dell'onda",

non voglio dimostrare nulla. Avevo una storia da raccontare. Anzi, diverse storie che si intrecciano».

Non voleva dimostrare di essere uno scrittore a tutto tondo?

«No, non sentivo né l'esigenza né l'obbligo. E non mi sono lasciato sedurre nemmeno dall'idea di scrivere qualcosa di totalmente diverso dalle cose del passato».

I lettori aspettavano una nuova avventura dell'avvocato Guerrieri...

«Certo, dal punto di vista economico scrivere ripetutamente storie con Guerrieri sarebbe per me molto più facile e redditizio. E posso già dire che una nuova storia dell'avvocato arriverà. A suo tempo».

Questo "Silenzio dell'onda" se lo portava dentro da tempo?

«In realtà da almeno cinque anni volevo scrivere la storia di Giacomo, il ragazzino di undici anni che deve tenere a bada i suoi incubi. Poi, negli ultimi due anni e mezzo, a questa idea si è sovrapposta la vicenda

dell'ex carabiniere Roberto Marías, tormentato dai fantasmi del passato, e di Emma, la donna come lui angosciata da quello che ha vissuto».

Ed è contento del risultato?

«Come sempre, la storia originale è cambiata molto mentre la scrivevo. Posso dire che ho evitato, se non altro, l'errore che fanno ottimi scrittori. Costruiscono storie complesse, ma crolano nel finale».

lano nel finale».

E lei come fa a evitare questo calo di tensione narrativa?

«Quando comincio a scrivere ho una vaga idea dello svolgimento della storia. Ma, al contrario, immagino quasi perfettamente il finale. In che direzione devo muovermi. Fin dalle prime pagine, quindi, evito di fare promesse al lettore che, alla fine del romanzo, so di non poter mantenere».

La scrittura è una ricerca dentro una stanza oscura?

«Sì, ma quando inizio una storia, per fortuna, io so già dov'è la porta che mi permetterà di uscire. Posso inciampare, troverò un ostacolo da schivare. Ma fin dall'inizio so che devo arrivare lì».

Come fa a immedesimarsi così bene nei personaggi femminili?

«Avere delle amiche donne, con cui parlare, sicuramente aiuta. Poi bisogna immedesimarsi nei personaggi che racconti. Devi vedere il mondo dal loro punto di vista. Sembra banale, ma il segreto è questo».

Scrivere bene in mezzo al caos?

«Se ho molte ore disponibili, una stanza silenziosa, nessuno che mi disturba, comincio a diventare ansioso. Perdo tempo. Se invece attorno c'è il caos, e ho poco tempo, allora scrivo benissimo. Forse dovrei consultare uno psichiatra...».

Magistrato prima, adesso senatore: dove trova il tempo per

scrivere?

«Questo romanzo, ad esempio, l'ho scritto in gran parte in aereo. Sulla tratta Bari-Roma. Porto sempre con me il computer o l'iPad, e poi prendo appunti anche quando sono in sala d'aspetto dal medico. Ovviamente, il tempo libero non è molto. E il mio impegno in Parlamento viene prima di tutto».

Anche prima dei suoi impegni di scrittore?

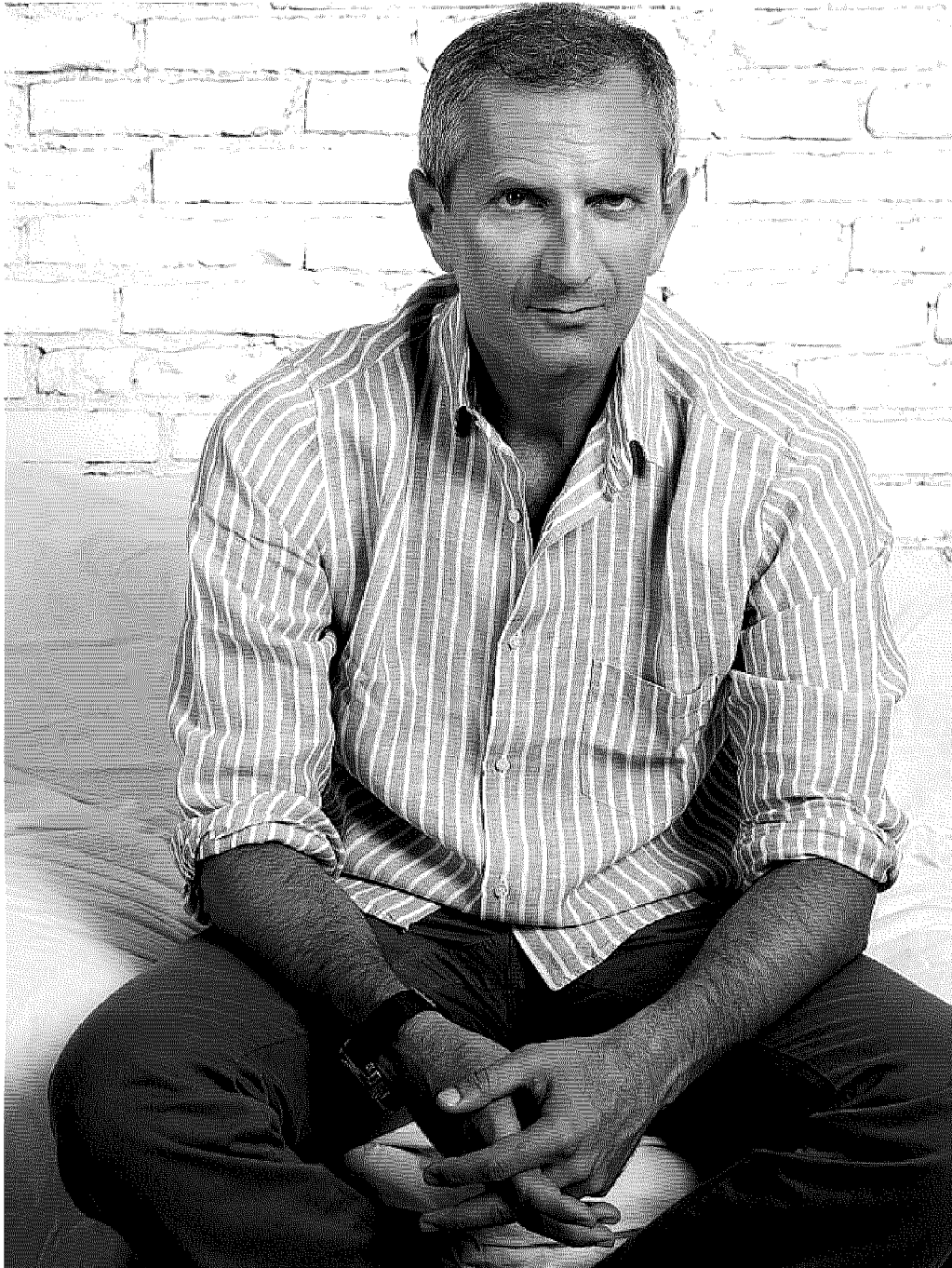
«Certo. Il mese scorso dovevo partecipare alla Fiera del libro di Mosca. L'Italia era ospite d'onore. Era già fissato tutto: interviste, conferenze. Ma il giorno della partenza si doveva votare la fiducia al governo: ho annullato il viaggio».

Lei usa moltissimo i dialoghi: in questo l'aiuta l'esperienza fatta come giudice?

«Della scrittura, il dialogo è la parte più difficile da imparare. Ci vuole orecchio, come per la musica. Ed è ovvio che ascoltando si impara molto. Stephen King dice che leggere ad alta voce è una cattiva abitudine, ma quando si scrive può diventare una buona abitudine».

Assistere all'agonia infinita del governo italiano: non è insopportabile?

«Insopportabile è la quasi normalità con cui viene vissuta questa situazione all'interno del Palazzo. E poi trovo davvero difficile da digerire il fatto che moltissimi parlamentari, in privato, ti dicono di non poterne più. E poi votano e si comportano come se andasse tutto benissimo».



Gianrico Carofiglio, magistrato, senatore, scrittore, ha inventato il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.